

ARTE

# «Dolomiti Contemporanee» alla conquista del Villaggio Eni di Borca

## Sopralluogo per Gianluca D'Incà Levis e il suo staff negli spazi progettati da Scarpa e Gellner

Per pochi voti non è arrivato alla fase finale del concorso nazionale «CheFare2» ma il laboratorio culturale di Dolomiti Contemporanee si ritiene soddisfatto comunque dell'esperienza e anzi rilancia con un nuovo grande progetto che coinvolgerà le strutture della colonia dell'ex villaggio Eni a Borca di Cadore. «Al concorso siamo arrivati decimi in Italia raggiungendo la quota di quasi 3500 voti online - dice il curatore di Dolomiti Contemporanee Gianluca D'Incà Levis, nominato di recente anche ricercatore all'università Cà Foscari di Venezia - i concorrenti erano decine e quindi il risultato è stato davvero significativo. Siamo riusciti comunque ad accedere alla seconda fase: da 600 iniziali siamo rimasti in 40 e per pochissimo non siamo arrivati tra i 9 finalisti che si contenderanno un premio da 100mila euro. Vediamo però il lato positivo: in questi ultimi due mesi



CORTE DI CADORE - D'Incà Levis in sopralluogo.

ci siamo fatti molto conoscere e abbiamo cementato una forte rete con tutto il territorio dolomitico, ottenendo il supporto di oltre 100 partner istituzionali e decine di privati e associazioni varie. Certo, siamo stati penalizzati dal fattore demografico ma questa è l'ennesima

conferma della validità del progetto di Dolomiti Contemporanee che sta ricevendo sempre più interesse in provincia di Belluno e non solo. » «Tra queste manifestazioni di interesse - continua D'Incà Levis - c'è stata quella di Marcello Cualbu, un imprenditore sardo che

è il proprietario delle strutture dell'ex villaggio Eni di Borca.

Il villaggio ora è un sito depresso enorme che si trova sotto l'Antelao, basta citare alcune cifre per rendersi conto delle dimensioni: in totale sono 200mila metri quadri di superficie con la parte centrale della colonia, di cui ci occuperemo in modo particolare, che ne misura 30mila e ha ben 4km di corridoi. Il villaggio fu costruito negli anni 50 su intuizione innovativa di Enrico Mattei per le vacanze dei dipendenti Eni e delle loro famiglie è stato progettato dai celebri architetti Edoardo Gellner e Carlo Scarpa. I proprietari ci hanno chiesto di salvare queste splendide strutture dall'oblio con un'operazione sociale e culturale come abbiamo già fatto in passato nei cantieri di Sospirolo, Taibon, Casso e nel rifugio Brigata Cadore sul Nevegàl. Stavolta ovviamente però si tratterà di qualcosa di mol-

to più ampio e ci vorranno diversi anni, tre o forse cinque, da dedicare allo studio per i piani di agibilità e alle possibili applicazioni come la creazione di uno spazio espositivo per mostre e altri eventi culturali oppure l'instaurarsi di attività produttive fortemente legate al territorio come già successo per esempio nell'ex occhialeria Visibilia a Taibon dove alcuni imprenditori hanno creduto nel sito e hanno da poco aperto delle ditte nella zona. Sono di recente stato sul posto per un sopralluogo insieme a un team di esperti, tra cui Michele Merlo che è uno studioso dell'opera di Gellner, con alcuni amministratori locali e sponsor privati per valutare la situazione. Già questa estate alcuni artisti verranno in residenza a operare lì: si incomincerà dunque a lavorare sul sito e le prospettive sono estremamente interessanti».

Enrico De Col